Anno XXIII — Giovedì 21 febbraio 1889 — Abbonamento Postale — N. 45

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

IL PARTITO DELL'AVVENIRE

Da molto tempo nella stampa si discute sui *partiti*, lagnandosi che essi non si trovino più di fronte gli uni agli altri e ben distinti da una politica loro particolare. Di ciò se ne dà l'ultima colpa ad una malattia del tempo, al *trasformismo*, che ha poi diverse origini. Senza metterci del nostro in queste dispute ed in queste lamentele, perchè giudichiamo i fatti che si producono nella politica come un naturalista considera quelli che cadono sotto la sua osservazione e perchè esistono egli cerca di classificarli in modo da poterli più facilmente nelle loro gradazioni conoscere, noi tenteremo di delineare un partito di cui invochiamo, con altri, la riuscita, il *partito dell'avvenire*.

Di che cosa abbisogna adesso l'Italia e come a questo bisogno potrà il nuovo partito contribuire, o piuttosto come si potrà questo venire costituendo!

L'Italia abbisogna sopratutto di formarsi una generazione di gente vigorosa, istrutta ed operosa, la quale lavori indefessamente a migliorare sotto a tutti gli aspetti il territorio della Patria resa finalmente libera ed una, a dare a questo territorio un maggior valore, perchè serva a procacciare condizioni migliori di vita alla crescente sua popolazione, a non lasciare nessuna sua parte infruttifera, a giovarsi di tutte le forze naturali di cui gode, dai caldi suoi soli alle acque che scendono dai suoi monti, per tutte le produzioni, della sua posizione marittima per rifiorire colla navigazione, coi traffici e con quelle pacifiche espansioni, le quali dilatino in certa guisa il suo territorio e conducano a quella prosperità economica che è una forza, e dà anche la possibilità di progredire nelle scienze, nelle lettere e nelle arti. Mentre adunque si pensa al territorio ed a tutto ciò che ne deriva, si deve occuparsi dell'uomo, che possa fare tutto questo ed altro. L'ozio, sotto qualunque forma si presenti, deve essere bandito e si deve creare in tutti quel bisogno di lavorare, che bandisca assieme all'ozio anche la noia che ne risulta e quella voglia di soddisfare al proprio bisogno con ogni genere di pazzie.

Per tutto questo bisogna cominciare dallo studiare sotto all'aspetto della produttività e del miglioramento continuo codesto patrio territorio in tutte le sue parti dalle Alpi a quel mare che infrange le sue onde nell'opposta estremità.

Coloro, che studiano tutto questo e che operano da sè, o preparano almeno l'utile opera degli altri, possono non solo diventare professori in ogni genere di studii, ma anche rappresentanti della piccola e della grande Patria, portando la loro operosità intellettuale, amministrativa ed anche legislativa dappresso a sè e poi nel centro della Nazione. Codesti nuovi rappresentanti resi dalle loro opere stesse noti agli elettori, chiacchereranno un poco meno e non contenderanno nemmeno per il potere, giacchè l'ultima scelta verrà spontanea dai loro stessi colleghi. Essi non mancheranno di assistere alle sedute della Camera, perchè non condottivi dall'ambizione di parere, ma dal sentimento d'un dovere accettato di fungerlo per il valore in essi da altri riconosciuto, e lavoreranno presto e bene coi loro colleghi, senza perdite di tempo e senza vacanze, perchè terminata l'opera loro come Deputati hanno molte altre cose da fare e non hanno tempo di annojarsi negli ozii parlamentari.

Quelli che andranno al Governo troveranno l'opera preparata dai rappresentanti medesimi, che non li chiameranno più amici, o nemici, secondo che pensano sulla cosa pubblica com' essi, o diversamente da loro. Proporranno poche cose alla volta e soltanto le più necessarie ed opportune e dal Paese manifestamente richieste come un suo bisogno, od un suo indubitato vantaggio, ma quelle le faranno dovutamente e bene. Non chiederanno ad ogni momento dei voti di fiducia personali, ma li troveranno nella approvazione delle cose da essi proposte e completate, o corrette e migliorate dai colleghi, che non faranno mai un mistero delle proprie idee, col proposito di combattere e mandar via chi governa per mettersi al loro posto. I governanti poi considereranno i colleghi nella rappresentanza tutti come proprii collaboratori, sia che si trovino costantemente d'accordo con loro, sia che in alcune cose dissentano, od anche ne propongano delle altre sostanzialmente diverse, cosicchè trovino di dover cedere ad essi il potere di attuarle, perchè il Paese ha mostrato di crederle buone ed opportune.

Così il Governo potrà anche avere una continuità ed accettare le persone nuove, senza che si debbano assolutamente escludere le altre. Le crisi ministeriali, o parlamentari per un completo mutamento di sistema e di persone non verranno a disturbare questa continuità d'azione, che appunto per non avere obbedito alla fretta, che è una malattia del tempo, procederà molto avanti, essendo tutti i suoi passi misurati e senza interruzioni, o ritorni indietro, o salti nel buio.

Non si dubiterà così che dalle lotte partigiane possa venirne perfino la rovina del Paese; il quale anzi si educherà a quel progresso economico e civile cui la Nazione e quelli che la rappresentano e la governano devono avere sempre in vista. Il Paese riconoscerà i servigi avuti dagli uomini più eminenti, li stimerà, li onorerà ed anche li premierà e li porterà ad esempio delle nuove generazioni. Non ci saranno più lotte per abbattere gli uni e gli altri, ma soltanto gare nel ben fare a vantaggio del Paese, che non farà più altre dimostrazioni se non quelle dei progressi fatti anno per anno e di quelli da farsi per l'avvenire.

Supponiamo, che fin d'ora noi tutti cerchiamo di venire così educando la nuova generazione per *il partito dell'avvenire*, ed avremo fatto il migliore uso della libertà, al quale serviranno anche quelli, che parlano ad esso colla stampa sempre studiosa ed operosa anch'essa. Ben venga adunque il giorno in cui sorga *il partito dell' avvenire*, che sarebbe il nostro ideale, e che potrebbe e dovrebbe svolgersi in molti volumi, anzichè in un breve schizzo di un giornale, o piuttosto essere il tema costante di tutti i giornali.

P. V.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 19 febbraio 1889.

Anche dalla battaglia di ieri sull'affare Mattei il Ministero è uscito vincitore, ma non senza riportare qualche graffiatura, giacchè, se il Mattei aveva dei torti nella sostanza, il Ministero era stato almeno poco corretto e meno prudente nella forma. Ci fu poi di nuovo l assentamento istantaneo di molti e l'astensi ne di molti altri. Siamo entrati in un sistema, che fa comprendere come sieno molti oramai coloro, che giudicano meno le cose per sè stesse, che non votino pro o contro le persone e si comportino quindi con incertezza di quello che fanno rispetto alle une ed alle altre. Continuano poi gl'incidenti comici, come quello che parve dover quasi produrre una sfida tra Crispi e Bonghi per un fatto personale. Davvero che sarebbe bello di vedere, dopo le sfide tra i bravi ragazzi della Università ed i giornalisti, per il diritto di fischiare gli uni e per quello di biasimare gli altri, anche quella di codesti due, che non sono punto bambini, ai quali si possa perdonare per l'età non ancora giunta alla completa maturità, di cercare la propria ragione nella lama d'una spada, o nella palla di una pistola. Un simile spettacolo potrebbe anche riuscire divertente per un pubblico viziato, ma non tornerebbe di certo ad onore di uomini così in alto locati, e se non proprio in cima alla piramide al disopra dell'obelisco di piazza Montecitorio, che tiene sulla base il nome di due pontefici massimi.

E' da credersi, che dopo questo voto il Ministro della guerra lasci cadere il processo contro la *Gazzetta di Venezia* ed al suo corrispondente Riccio che riferì il suo dialogo col generale Mattei; ed a proposito di quel Riccio, che è un D.r V. anch' esso come il Rizzo, e giornalista come lui, vi dirò che a quest' ultimo ora eletto Deputato i colleghi della stampa vollero offrire un banchetto, che fu molto cordiale e festoso; poichè dovete sapere, che i membri del quarto potere, se anche si dicono corna nella stampa, amano di pranzare assieme in piena allegria. E davvero quello dei giornalisti fu un pranzo allegro e distinto da scene umoristiche, com'è del resto la nota del giorno, perchè la commedia penetra da per tutto. Così faranno, io spero, anche gli studenti, ora che si misero in testa un berretto della stessa forma e colore. Essi, salvo qualche duello all'uso degli studenti tedeschi, vorranno vivere in pace tra loro, salvo, che s'intende, il diritto di fischiare e far licenziare i professori, che non imparano da loro quello che devono insegnare ad essi.

Oggi il generale Mattei riprese la parola e non fu punto più fortunato di ieri. Egli chiese dopo di essere posto a riposo. Ora poi si dice che si stia formando nella Camera un giurì per poterlo giudicare e che egli anche lo accetta.

Incominciò oggi la discussione dei provvedimenti finanziarii con un'ampia esposizione del Grimaldi, alla quale l'Elena fece note parecchie. Si pronostica, che essendo molte le opposizioni ad alcuni dei provvedimenti proposti, alcuni se ne possano modificare. Taluno prevede perfino possibile una crisi parziale del Ministero; ma allo stato in cui sono oggi le cose io non credo, stimando piuttosto che qualche transazione si farà, essendo anche necessaria quando molti interessi sono tra loro in contrasto e non ci sarebbe alcuno che potesse fare un programma molto diverso, quando pure non si volesse ricorrere ad un nuovo prestito, ciocchè nessuno potrebbe credere molto prudente nelle attuali condizioni dell'Europa, e specialmente della Francia, dove la crisi, che dura per la discordia dei repubblicani potrebbe far trionfare il Boulanger e quindi diffondere l'agitazione da quello ad altri paesi.

Si continua a parlare di economie, ma per poter allargare queste bisognerebbe avere il coraggio di formare quella radicale riforma amministrativa cui pochi pensano sia attuabile e forse nemmeno intesa dai più. Non vorrei, che la Commissione del bilancio proponesse delle economie sulle scuole italiane all'estero, che sono una buona cosa fatta dal Crispi e che si attendeva da un pezzo, e saranno utilissime in tutti gli scali del Levante e dell'Africa settentrionale, dove è desiderabile, che gl'Italiani riprendano colla loro attività l'antica influenza.

Ora lo Stato deve spendere anche per i nostri operai emigrati a Costaricca, al Panama e perfino al Brasile, a cui manca oramai il lavoro! E questo accade quando, dopo Roma, domandano lavoro i muratori di Napoli, di Milano e di altre città. Dobbiamo noi fabbricare più del bisogno e più di quello che possiamo adesso per creare un nuovo esercito di muratori e dare ad essi del lavoro, che poi non potrebbe durare a lungo? Non vale meglio, che si lasci cercare a tutti il lavoro da sè dove lo trovano? Certo si potrebbe lavorare con vantaggio nella Campagna Romana fabbricandovi alcuni gruppi di case per coloni; ma questa pure è una questione complessa, di cui non si può aspettare una pronta soluzione.

Al Vaticano riprende un certo movimento nel senso della pace coll'Italia, e fanno pressione quelli che vorrebbero fosse tolto il divieto di andare alle urne anche per le elezioni politiche. Al divieto del resto nessuno obbedisce; e sarebbe pazzia il voler far credere, che la grande maggioranza degli elettori italiani, che vanno alle urne, non sieno cattolici. Essi lo sono, ma anche essendolo non obbediscono alla pessima politica del Vaticano; ed hanno tutta la ragione e come italiani e come cattolici.

O. I.

UN'ALTRA VERSIONE
del dramma di Mayerling

Il *Figaro* mandò un suo redattore per fare una specie di inchiesta a Mayerling. Ecco ciò che potè sapere e che collima con un racconto pubblicato anche dalla *Frankfurter Zeitung*:

« Quando il principe ereditario arrivava a Mayerling, si aveva sempre l'abitudine di mandarvi anticipatamente da Laxenbourg un cuoco e una cuoca.

« Questa volta, lunedì, il principe arrivò solo, a piedi, seguito dalla vettura di Brattfisch, le cui cortine erano abbassate.

« Nel castello si trovavano solo: il giardiniere Zwergl, il cameriere Waekerle e il lampista Sediak, i quali, all'arrivo del padrone, corsero alla porta. Più tardi, verso sera, egli vide pure il cameriere Loschek e due altre persone che erano, senza dubbio, il principe di Coburgo e il conte Hoyos. Ma non sa quando giunsero.

« Il principe ereditario arrivò verso le quattro pomeridiane.

« La caccia doveva cominciare martedì mattina; ma lunedì sera Leschek disse al guardaboschi che il Kronprinz era raffreddato e che la caccia non avrebbe avuto luogo. Martedì, verso le 11 del mattino, Brattfisch partì il galoppo per Baden e tornò con un medico. Tutto il villaggio lo vide arrivare, ma siccome si sapeva che il principe ereditario era raffreddato nessuno se ne meravigliò. Verso le cinque il medico partì.

« Durante la notte, circa verso una ora, Brattfisch partì di nuovo per Baden (stavolta era con un' altra persona) e tornò verso le sei del mattino col medico. Qualche ora dopo si seppe la morte del principe. Finalmente mi si confermò che non manca alcuna persona nei dintorni, specialmente nessuna guardia forestale.

« Da Mayerling mi feci condurre a Heiligenkreutz. Impossibile entrare nel monastero, Ma nel villaggio tutti raccontano senza misteri che la baronessa Vescera è seppellita nel convento, che il cadavere vi arrivò mercoledì alle 11 di sera e che il seppellimento ebbe luogo nella stessa notte.

« Parlai con un servitore dell'albergatore Graetzer, che fu testimonio dell'arrivo del cadavere. Mi si raccontò pure che il cameriere Loschek, il quale accompagnava solo il corpo della baronessa Vescera, sparse lui stesso la favola del guardaboschi che si sarebbe suicidato e che si seppelliva in silenzio durante la notte.

« Dai particolari che precedono e da altri che non posso pubblicare, risulta che il dramma è successo nel modo seguente:

« Quando il medico è stato chiamato nella giornata di martedì a Mayerling, il kronprinz passeggiava nelle camere. Fu veduto. La malata era la signorina Vescera, la quale aveva preso della stricnina. Verso le 6 di sera era morta. Il kronprinz era pazzo dal dolore, e, per calmarlo, il medico gli mandò da Baden della morfina che egli non toccò neppure.

« Verso un'ora del mattino, Loschek intese un colpo di pistola, accorse e trovò il kronprinz nel suo letto, mortalmente ferito, ma ancora vivente. Il principe di Coburgo, partito per Vienna nel dopopranzo per far conoscere all'Imperatore il suicidio della signorina Vescera, era tornato alla sera con una lettera dello imperatore all'arciduca. Dopo aver letto questa lettera, l'arciduca Rodolfo si chiuse, scrisse e poi si suicidò. Ecco come io credo di poter garantire che le cose sono veramente avvenute.

« In quanto ai motivi che spinsero la baronessa al suicidio, ecco quanto sono riuscito a sapere: A sedici anni, la baronessa Maria Vescera, allieva in un collegio di Vienna, era già innamorata del principe. Una giovane signora che fu sua compagna di pensione, mi disse che l'amore della Vescera era allora una follia perchè il kronprinz non la conosceva neppure.

« Più tardi essa trovò il modo e l'occasione di avvicinare il principe, ma la relazione non durò che un anno. Siccome questo era il primo amore serio del principe e siccome la principessa Stefania, di carattere gelosissimo, si lagnava coll'Imperatore, vi furono scene sopra scene. L'Imperatore, per allontanare il kronprinz dalla Vescera, creò un nuovo posto per lui, quello di ispettore della fanteria.

« Questa ispezione lo teneva spesso lontano da Vienna, ma dopo poco tempo la principessa Stefania seppe che la baronessa Vescera lo seguiva in tutti i suoi giri. Le cose giunsero al punto che il kronprinz dichiarò a suo padre, puramente e semplicemente, che voleva il divorzio. L'imperatore si oppose e, dopo discussioni, il principe ereditario acconsentì a restare maritato a patto che non si impedisse la sua relazione colla signorina Vescera.

« Ma la gelosia sempre crescente di una sposa trascurata e l'amore sempre crescente del principe per la baronessa, condussero alla catastrofe.

« Otto giorni prima del suicidio il principe ereditario acconsentì ad accompagnare sua moglie al *Theatre an der Wien*. La Vescera si trovava in un palco di fronte e il pubblico stesso notò i segni che si scambiavano fra i due palchi. La principessa Stefania lasciò il teatro prima della fine, e due giorni dopo vi fu una scena terribile fra l'imperatore e suo figlio. Sabato (26 p. p.) il principe ereditario fu di nuovo chiamato presso l'imperatore; di là si recò alla caserma Franz-Joseph, dove trovò una lettera della Vescera, che gli dava un appuntamento per domenica nel pomeriggio al Prater.

« In questo appuntamento, per quanto si suppone, il principe raccontò alla giovane l'ultimo sforzo che aveva fatto inutilmente per ottenere il permesso di divorzio. Là stabilirono di rivedersi a Mayerling; ma nessuna risoluzione di suicidio era stata presa, a giudicarne dal buon umore dimostrato domenica sera dal principe e dalla baronessa al ballo dell'ambasciatore di Germania.

« Appoggiandosi su questa base, si può stabilire il dramma nel modo seguente: la baronessa, perduta la speranza di divenire moglie legittima del principe, vedendo la vergogna vicinissima, decise di suicidarsi. Essa scrisse in questo senso anche a sua madre. Il mattino, svegliandosi a Mayerling, essa prese il veleno. Il medico giunse troppo tardi.

« Davanti a questa morte il principe ereditario era già mezzo pazzo. Il principe di Coburgo partì per Vienna per far conoscere all'imperatore ciò che era successo. Egli tornò con una lettera con cui il padre rivolgeva al figlio i rimproveri più sanguinosi. Il disgraziato principe comprese che il suicidio della baronessa, nel castello di Mayerling, non poteva più restare segreto. Uno scandalo pubblico era inevitabile. La sola giovane che egli avesse amato era morta. In tali condizioni il suicidio mi sembra spiegabile. »

L'arciduchessa vedova e gli amici del principe.

Lunedì sera l'arciduchessa Stefania recossi, da sola, fra le 6 e le 7, alla chiesa dei Cappuccini a pregare sulla cripta che raccoglie la salma dell'arciduca Rodolfo,

Quando entrò nel sotterraneo pianse dirottamente.

Alle 8 e mezza partì insieme alla figliuoletta, diretta a Miramar, dove si tratterrà per due mesi.

Il conte Hoyos dolorosamente implicato nella tragedia di Mayerling, prende servizio nella spedizione antischiavista del cardinale Lavigerie.

E' in seguito a formale desiderio espresso dall'Imperatore d'Austria, che il compagno di caccia dello sventurato Arciduca Rodolfo ha preso una tale risoluzione.

Il principe di Coburgo, altro testimone della tragedia, attualmente a Berlino, verrà a passare alcuni mesi in Italia, a Bologna.

Una sparizione.

Il cocchiere Brattfisch, ch' ebbe molta parte nel luttuoso fatto di Mayerling, *è sparito.*

NOTIZIE BERLINESI

Scrivono da Berlino 16 febbraio:

Il processo Geffcken, che terminava con un grosso fiasco del cancelliere avrà dunque un'altra coda assai clamorosa, imperocchè il consigliere Geffcken, benchè malato di nervi, è risoluto di reagire con un processo criminale, intentato contro il tribunale supremo e il procuratore imperiale, che avevano pubblicato dopo la sentenza di non farsi luogo a procedere tutte le lettere private annesse agli atti.

La legge tedesca non permette tali indiscrezioni dell'autorità giudiziaria, e lo stesso guardasigilli barone Schelling, interpellato sullo spinoso proposito dal deputato Munkel non seppe cosa risponderv. Geffcken ha scelto il momento preciso per prendere la sua piccola vendetta contro gli autori di quelle pubblicazioni illecite, che compromettevano gravemente non soltanto lui, ma anche Roberto Morier, Stosch, Roggenbach, Windhorst ecc. La querela sarà pure estesa alla ufficiosa *Gazzetta di Colonia,* che pubblicava, avendoli avuti da fonte ufficiale, questi carteggi privati. Questo processo promette quindi una serie di scandali, poichè vi verrà pure smascherato l'iniquo apparato di rettili, di cui dispone il cancelliere.

Appena guarito della malattia de' nervi, Geffcken lascerà per sempre la patria e andrà in Svizzera dove acquistò una bellissima villa al lago di Thun vicino a Zurigo, la dimora anche dell'ex ministro von Roggenbach. Terminerà il suo più recente libro intitolato: *Bismarck e il tribunale imperiale*; una pubblicazione altamente politica che certamente farà molto chiasso.

E' smentito che l'Imperatore nell'estate voglia visitare la Corte inglese. A Berlino non si sa nulla d'un siffatto progetto di viaggio, e correrà ancora molta acqua sotto il ponte del Tamigi, prima che gli inglesi lo vedano salpere a Dower. Fra poco attendesi qui la visita del duca Philipp di Coburgo, amico intimo di Rodolfo d'Austria e testimone oculare del dramma di Maierling. Viene appositamente, per comunicare a Guglielmo i tristi dettagli di quelle catastrofe.

Viviamo qui in piena reazione. Una ordinanza imperiale vieta a tutti i soldati d'introdurre nelle caserme dei giornali democratici. Il *Berliner Tageblatt* e tutti gli organi del medesimo colore furono messi all'indice, mentrechè la feudale *Gazzetta della Croce,* che condanna l'alleanza coll' Italia « rivoluzionaria », resta il monitore preferito della ufficialità e della Corte.

I GIORNALISTI A BANCHETTO

Sul tavolo di ciascuno dei quaranta commensali, nella sede del nuovo Circolo dei giornalisti in via Due Macelli, era deposto, per la solennizzazione della nomina del collega Rizzo dell'*Opinione,* a deputato di Treviso, un *menu* stampato perfettamente come gli ordini del giorno della Camera, e redatto così:

CIRCOLO DEI GIORNALISTI
Legislatura I. sessione unica

Prima seduta a pagamento della sessione 1889

Domenica 17 febbraio 1889
ORDINE DEL GIORNO
alle ore 10 pom.

1. Convalidazione dell'avv. Valentino Rizzo, redattore-capo dell'*Opinione,* a deputato del II Collegio di Treviso.
2. Mozione dell'onor. « Timballo-Maccheron. »
3. Interpellanza dell' on. Spillmann intorno alla pesca della *spigola alla mayonnaise.*
4. Discussione del disegno di legge sullo sviluppo della *gelatina di cappone.*
5. Comunicazione della Presidenza intorno ai gelati, caffè, liquori (Cognac, Italia, Cito) e ai *Vini* Genzano bianco, Ostini 1881; Chianti, Laborel-Melini, 1887; Spumante italiano, Gancia) nonostante la crisi enologica.

Norme per la discussione.

1. E' proibito ogni segno d' indigestione e di approvazione.
2. E' vietato l'ingresso ai suonatori ambulanti, agli autori di brindisi in versi, ai corrispondenti di giornali che hanno sospese le pubblicazioni, uscieri di tribunale, e ad altri insetti nocivi.
3. E' stato disposto dalla Pubblica Assistenza un apposito servizio per ogni eventualità di Brindisi mortali, di abuso di Spumante italiano o di altri casi fortuiti.
4. Sono pregati i commensali di deporre in anticamera pastrani, opinioni politiche, bastoni e ombrelli.

***

Tutto il giornalismo era rappresentato. Cito qualche nome a caso: — Rubichi e Barzilai della *Tribuna,* Lodi, Bertelli e Faelli del *Don Chisciotte,* Cirmeni del *Fracassa,* Cesana e Fantozzi del *Messaggiero,* Pizi dell'*Opinione,* Bernabei della *Riforma,* Bizzoni e Norsa della *Comedia Umana,* Dobrilla della *Lombardia,* eppoi Rossi, Milesi, Rizzo, Pettinati, Oddone, Molli, Castellini, e tanti altri colleghi carissimi, dei quali, nella fretta dello scrivere, mi sfugge il nome.

Tutti erano venuti, lasciando in anticamera le opinioni politiche per festeggiare l'amico precipitato dalla tribuna della stampa nell'aula di Montecitorio.

Il gustosissimo *menu* fu divorato d' urgenza, senza emendamenti, entrando vigorosamente nel merito.

Ma, superato il Chianti e il Genzano (che diede luogo ad una orribile freddatura bilingue: *Genzano.... in corpore sano*) e giunti a uno *Champagne* di un indiscutibile patriottismo nazionale, i brindisi si sferrarono.

Al primo brindisi di Lello Ercolei, rispose con parole nobilissime l'on. Rizzo.

Egli rammentò con parole commosse e commoventi la comunione di vita e di lavoro che ci affratella nella tribuna della stampa, e finì con una promessa che fu accolta da una triplice, prolungatissima salva d'applausi.

— In nessun caso, o amici, io prenderò la parola, dopo le sei pomeridiane.

Gli rispose subito con poche parole Bernabei della *Riforma,* al quale mosse un aspro rimprovero un collega, esclamando:

— Io deploro altamente che Bernabei, parlando dopo Rizzo, il quale disse di parlare con *trepidazione,* non abbia detto di parlare con *quattro.... pidazione.*

Queste parole furono il segnale di un ammutinamento.

Dagli urli, dai grugniti, dal tumulto si salvarono soltanto Achille Bizzoni, che restituì spiritosamente all'on. Rizzo il saluto fraterno dei colleghi, e il Norsa che dall'alto di un pergamo improvvisato rifece splendidamente una omelia antischiavista dell'eminentissimo Lavigerie.

A mezzanotte ancora *fervea di suoni* la bella sala del Circolo come *di re Alboino l'ampie magioni.*

***

Per finire.

Di uno dei commensali si raccontava una storia curiosa.

Quando era studente di Università e fanatico delle teorie materialiste di Büchner, egli tenne una conferenza per dimostrare *l'ineistenza di Dio.*

A un certo punto del discorso gli arrivò sulla cattedra una mela.

L'oratore discese infuriato, e, fattosi in mezzo alla sala, esclamò:

— Se trovo quell'animale che mi ha tirata una mela, gli rompo la faccia, *quant'è vero Dio!* —

(Dal *Don Chisciotte*).

Il progetto Zanardelli per le Preture

Il guardasigilli presenterà un progetto limitato alla sola riduzione delle Preture.

Il progetto si limiterà a chiedere la facoltà di sopprimere da 600 ad 800 preture e proporrà i criteri sotto l'osservanza dei quali la soppressione seguirà; criteri di ubicazione, di popolazione, di affari trattati, di comunicazioni ecc.

Un decreto reale darà esecuzione concreta alla legge probabilmente nel periodo che seguirà lo scioglimento della Camera.

Il tipo di circoscrizione vagheggiato si appresserà al tipo della Pretura veneta, perciò in questa regione vi saranno poche novità o punto.

La riduzione dei Tribunali è differita al tempo in cui sia fatta esperienza della riforma della circoscrizione delle Preture e sarà accompagnata da alcune modificazioni al Codice di Procedura, diretta ad estendere la giurisdizione dei Pretori e dei Conciliatori.

Il problema delle Corti d'Appello sarà l'ultimo a venire innanzi, e verrà col problema della Suprema Magistratura Civile; credesi che sarà proposta la Terza Istanza.

Le scuole italiane all' estero

La relazione sulle scuole italiane all'estero contiene la descrizione dello stato presente e le principali indicazioni del riordinamento futuro delle scuole italiane in Levante, un tempo floridissime.

Le proposte di Crispi si possono riassumere così: Che in Oriente, ove le altre nazioni hanno estesa la loro influenza a danno dell'italiana, le scuole tenute ora da missionari italiani o da altre corporazioni religiose, diventino governative. In quei luoghi, poi, ove la colonia ha maggiore iniziativa e la coscienza dell' importanza morale della buona istituzione, le scuole che dalla colonia stessa venissero fondate, sarebbero sussidiate dal Governo.

Il Governo propone inoltre che presso l'amministrazione centrale si stabilisca un ufficio speciale incaricato di curare l' indirizzo di tutte le scuole coloniali e di invigilarne l'andamento didattico e disciplinare.

DI QUA E DI LÀ

Contro i progetti finanziari

L'onor. Lucca, d'accordo cogli onor. Branca, Seismit-Doda, Luzzatti ed altri, ha presentato alla Camera un ordine del giorno, col quale si dà il mandato alla Commissione generale del bilancio di supplire al ripristinamento del decimo dell'imposta sui terreni con una corrispondente economia di nove milioni nelle spese d'Africa.

Un altro ordine del giorno è stato formulato dall'onor. Villa, d'accordo con alcuni deputati dell'antica Sinistra, per obbligare il Governo a sostituire il programma delle economie al programma delle imposte.

Altre mozioni saranno presentate nel corso della discussione, contrarie ai progetti finanziarii.

Mattei davanti un giurì.

In seguito alle dichiarazioni dell'on. Mattei, sta costituendosi un giurì di deputati di ogni parte della Camera, il quale interpellerà Mattei. Se vi sarà materia il giurì si farà iniziatore d'una proposta per creare una commissione d'inchiesta sull'amministrazione del ministero della guerra.

L'on. Mattei, informato del progetto, consentirebbe a rispondere davanti il giurì. Tale proposta non è ostile al governo, però è fatta quasi malgrado le sue dichiarazioni.

Il Vaticano e le elezioni.

Notizie giunte dal Vaticano recano che la maggioranza dei cardinali si mostra favorevole alla partecipazione dei cattolici italiani alle elezioni politiche; però si crede probabile che il permesso sarà dato solo in occasione delle elezioni della nuova Camera.

Il re d'Olanda.

Si ha da Amsterdam:

Il bollettino ufficiale constata che lo stato del re peggiora in questi ultimi giorni.

Il re soffre crudelmente alla bocca e alla gola. La deglutazione è molto difficile e dolorosa, e le forze del re se ne risentono molto.

Ciclone e dinamite in Spagna.

Un ciclone spaventevole scoppiò martedì a Puycerda cagionando gravissimi danni.

I ditorni di Pamplona sono inondati. — Si annunzia che delle esplosioni di dinamite avvennero a Granata, Aleira e Valenza, e che vi furono delle vittime.

Giulio Grévy.

Lo stato dell'ex-presidente della Repubalica, Giulio Grévy, che è ammalato di polmonite, diventa sempre più inquietante.

Scandalo in Serbia.

L'*Extrapost* di Vienna ha il seguente telegramma da Belgrado:

Nella notte da sabato a domenica (16-17) venne qui sciolto dalla polizia un *club* composto di persone della più alta aristocrazia della Serbia.

Le riunioni del *club, d'indole scandalosa,* si tenevano tanto di giorno che di notte.

Le *molte signore* che vi prendevano parte sono mogli di alti dignitari dello Stato.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 20 febbraio

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Il presidente comunica una lettera, colla quale il ministro degli esteri partecipa che l'imperatore d'Austria-Ungheria ha incaricato il conte Kalnoky ad esprimere la sua riconoscenza alla Camera dei deputati d'Italia, per i sentimenti di simpatia e dolore da essa manifestati in occasione della morte del principe Rodolfo, ed una lettera della signora Grazia Pieranroni Mancini con la quale ringrazia la Camera per le onoranze rese al defunto suo padre.

Luzzatti, presidente della Giunta del bilancio, presenta la relazione sull'assestamento del bilancio del corrente esercizio.

Franchetti presenta la relazione sui provvedimenti relativi alla cassa per le pensioni civili e militari.

Riprendesi la discussione dei provvedimenti finanziari.

Colombo voterà contro ogni aggravio finchè il governo non abbia provato coi fatti di voler attuare ogni possibile economia. Ritiene superiore il disavanzo ed insufficienti le proposte indicate da Perazzi. Se alle economie si aggiungesse il differimento delle spese per alcune opere pubbliche, non urgenti, si avrebbe il pareggio senza nuove imposte. Combatte il ripristino dei decimi, crede possibile ridurre i bilanci della guerra e della marina senza toccare gli armamenti. Le spese d'Africa offrono margine a notevoli economie. L' Italia resti a Massaua senza espansione. Non è antipatriottico negare le imposte, ma lo è dissanguare il paese impoverendolo. Voterà contro.

Ricotti non crede possibili le economie nel bilancio della guerra accennate da Colombo; anzi nel quinquennio prossimo, ove non vogliasi ridurre l' effettivo dell'esercito, occorrerà un aumento di almeno 40 milioni.

Odescalchi pur avendo votato le spese militari perchè l'Italia deve esser pronta alle armi nell' interesse della pace, combatte l' indirizzo finanziario, cui crede occorra una radicale riforma, perchè non crede bastino le economie. Crede cause della crisi la cattiva amministrazione, la mancata stipulazione del trattato di commercio con la Francia. Domanda la soluzione dei problemi economici che si impongono al paese, specie il vinicolo, il ferroviario, l'industriale. — domanda la correzione del sistema di contabilità, e la protezione dell'agricoltura ed invita il governo a non chiedere al paese sacrifici eccedenti le sue forze.

Carmine non approva la reimposizione del decimo sull'imposta fondiaria, rilevando che ciò contraddice alle dichiarazioni di Crispi, e mentre si pensa ad altri aggravi sulla fondiaria. Rileva le tristi condizioni del paese, deplora l'aumento del sale, domanda economie e che si modifichi l' indirizzo politico ch'è una delle ragioni della presente situazione dappoichè la politica estera ha peggiorato le nostre relazioni internazionali: essa non ci ha procurato nuovi amici, mentre ci ha creato dei nemici.

Crispi: dica dei fatti.

Carmine: dirò dei fatti? è facile, è opinione generale per esempio che le nostre relazioni con la Francia sieno peggiorate per opera di Crispi.

Crispi: questa è una sua idea, è una falsa supposizione.

Carmine: è la convinzione generale!

L'oratore continua censurando l' indirizzo politico del gabinetto che reca continui aumenti nelle spese per il ministero della guerra e della marina e per l'amministrazione. — Non voterà quindi i provvedimenti proposti.

Ferraris Maggiorino comincia con degli elogi a Perazzi e Sonnino, ma poi dice che coi provvedimenti presentati il governo rinnega il sistema finanziario che da un decennio si segue in Italia, il quale consiste nello sgravare i consumi di prima necessità oppure quei cespiti che, colpiti, diminuirebbero la ricchezza nazionale e aggravando invece i consumi voluttuari oppure quelli che sono indizio di agiatezza.

Respinge quindi l'aumento del prezzo del sale e del decimo della fondiaria e tutt'al più accetterebbe la revisione dei fabbricati e il rimanaggiamento della ricchezza mobile e della tassa sulle successioni. Critica l'istituzione della cassa pensioni ma crede intempestiva la sua abolizione.

Crede che di economie, se ne possono ottenere in misura assai maggiore di quelle fatte dal Ministero, ma conviene cambiare sistema.

Domanda si riordini il debito pubblico, non si emettano nuove obbligazioni ferroviarie si consolidi la maggior parte del debito fluttuante, si riordinino le banche d'emissione.

Perazzi presenta la settima relazione della commissione permanente per l'abolizione del corso forzoso e un progetto relativo alla concessione a lungo termine dell'esercizio delle miniere di ferro.

Levasi la seduta alle 6. 30 pom.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

20 febbraio 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 21 feb.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	749 6	744.8	739.7	736.5
Umidità relativa	74	61	65	60
Stato del cielo	cop.	cop.	misto	sereno
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento direz.	N	—	N	—
Vento vel. k.	1	1	1	0
Term. cent. .	4.4	8.5	5.5	5.9

Temperatura { massima 10.1 / minima 2.3 }
Temperatura minima all'aperto —0.4

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 20 febbraio.

Probabilità: Venti freschi del terzo quadrante al sud, intorno a ponente ed altrove, cielo coperto con pioggie.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Mercato mensile a S. Giorgio di Nogaro. Nella ricorrenza del mercato dell'ultimo giovedì 28 di febbraio corr. mese, saranno conferite dall'apposita commissione i seguenti premi:

1 Al miglior paio di buoi da lavoro L. 30
2. Alla miglior vacca id. » 20
3. Alla migliore giovenca id. » 15
4. Al miglior giovenco id. » 15

Menzione onorevole a tutti gli animali meritevoli di distinzione, i quali, a parità di condizioni, saranno preferiti nelle premiazioni successive.

Gli animali concorrenti ai premi e alle menzioni onorevoli dovranno trovarsi non più tardi delle ore 10 1/2 ant. sul sito appartato del nuovo piazzale, dove all'arrivo saranno numerati progressivamente e con esclusione di quelli già premiati in danaro nel mercato antecedente.

L' aggiudicazione dei premi avrà luogo alle ore 3 pom. al suono della banda musicale.

In tale giorno è tolta ogni tassa di posteggio.

Alla sera *ballo di beneficenza.*

Una deputazione di tre operaie (bigatte) delle filande udinesi venne da noi per dirci che sarebbe tempo che i signori filandieri adottassero l' orario delle altre città, cioè: dalle 6 ant. alle 7 pom. con un'ora di riposo a mezzogiorno.

Tale richiesta ci sembra pienamente giustificata e ragionevole.

Ora l'orario delle nostre filande va dalle *4 ant. alle 8 pom.* con un'ora di riposo a mezzogiorno.

Sulla caccia. La legge proibisce la caccia agli uccelli con reti, lacci e vischio dal 1° gennaio al 1° agosto. E come è che in barba al divieto della legge sulle pubbliche vie e nelle case si offrono in cesti gli uccelli? Richiamiamo su questo fatto l'attenzione dell'Autorità affinchè col mezzo dei Carabinieri Reali, delle Guardie di Finanza e delle Guardie Daziarie sia posto fine a questo vandalismo, e sieno puniti i contravventori.

Incendio. Ci scrivono da Latisana in data 20 corrente:

Oggi, poco dopo mezzodì, scoppiò un incendio in una casa rurale distante circa un chilometro da Latisana. Gli accorsi dovettero limitarsi a salvare i fabbricati vicini fortemente minacciati. Il danno è di circa quattromilla lire in parte assicurato.

Pare che l' incendio sia doloso e si nomina un individuo ben conosciuto dalla Giustizia il quale si sarebbe così barbaramente vendicato per non essergli stata fatta la elemosina.

***

Sabato al nostro Sociale...... avremo un grandioso veglione mascherato, e chi conosce la Presidenza, deve essere come me certo della sua splendida riuscita.

Dunque sabato tutti al Sociale, e come il solito, avrete cucina, caffè e vini buoni e a buoni prezzi....

S.

Vajolo. Un caso nuovo è avvenuto ieri, nella persona di Clotilde Covazzini d'anni 23 abitante al Vicolo Paradiso num. 2.

Un braccialetto venne trovato questa notte al Teatro Minerva, e trovasi depositato presso il custode del teatro.

A proposito dei cani. Dalla Bassa, in data 20 corr. riceviamo:

Quale differenza! Ricordo come una volta, anche sui libretti di lettura che si adoperavano nelle scuole, si rilevava: « Il cane è vigilante — Il cane è un animale domestico utile — Il cane è fedele — Il cane è amico dell'uomo ». Parlo qui, per così dire in generale, senza far cenno dei cani illustri, come quelli dell'Ospizio di S. Bernardo che risparmiarono tante vittime dal freddo; il cane che si mantenva a pubbliche spese della città di Firenze e tacendo pure le distinte doti di cui era fornito Brovv, al quale il suo padrone volle innalzare un marmoreo monumento.

Oggi invece, dalle Alpi ... Carniche a Porto ... Buso, corre l'orribile grido di « Abbasso i cani, morte ai cani! » Ed a quel grido risponde il provvedimento, solito, dirò, in questi tempi di progresso e di miseria, la ormai tradizionale e più o meno generosa tassa.

Io sperava sempre che taluno mosso a compassione dell'amico dell'uomo d'un tempo, rompesse una lancia in suo favore. Ma invano! Monto perciò sulla breccia io in persona, per l'animale che fino a ieri era utile e fedele, se non altro per guadagnarmi « Orazio sol » la loro generale riconoscenza!

Pare ormai che col progresso dell'animale ragionevole, gl'irragionevoli debbano scomparire. Io prevedo che dopo i cani verranno i gatti e così via via fino al generale esterminio.

Fu detto che il cane è un animale domestico utile.

E chi non ha veduto dei cani servire di guida ai ciechi nei loro pellegrinaggi di villaggio in villaggio, di porta in porta, chiedenti l'elemosina?

Chi si trova in grado di annoverare quanti furti, quante vittime hanno i cani risparmiato?

Ma v'ha di più. Non è molto che un contadino, alla di cui casa era stato di notte tempo appiccato l'incendio e che lo aveva molto danneggiato andava giustamente dicendo: « Se avessi avuto un cane, non mi avrebbe forse risparmiata la grave sventura? »

E ciò senza tener conto delle tante succolenti cene e banchetti che si fanno alle spese del fedele bracco o levriere e del distinto cane da ferma!

Fortunati voi o caprioli e leprotti, quaglie e pernici, beccaccie e beccaccini che oggi l'amico uomo, ha determinato, per vostro bene, di sterminare il suo amico fedele d'un tempo!

Ma sarà meglio stringere i conti.

Convengo che, ad evitare che la razza canina si vada estendendo oltre misura, sia utile provvedimento l'applicazione d'una tassa; sta bene però che questa tassa sia di equa misura e non tale da costringere a privarsi del cane anche coloro che dallo stesso possono ritrarre dei vantaggi.

Mi si dirà che, consigliarono a prendere gravi misure, l'avere verificato, specie negli ultimi tempi, uno straordinario numero di casi d'idrofobia e che di ciò sarebbe prova evidente il verdetto dato, dall'Istituto antirabico di Milano, sulle teste dei ghigliottinati cani colà inviate, e mi si dirà pure che le vittime umane sarebbero state chi sa quante se tale Istituto non fosse stato istituito.

Lasciando libero a ciascuno di pensare e giudicare come meglio crede, dirò solo, che, in questi tempi di generale..... esagerazione, ho motivi plausibilissimi di schierarmi tra le fila dei... pessimisti!

Y.

Ferito dalla dinamite. Il 19 corr. in Pontebba nelle località detta S. Rocco, mentre il muratore Borbisan Giovanni, fu Angelo, di anni 20, addetto ai lavori di arginatura del fiume Fella, faceva sgelare le cartuccie di dinamite che gli occorrevano per far saltare due mine, in una baracca di sottili tavole erette per comodità di quegli operai, improvvisamente nella mano destra del Borbisan scoppiò una cartuccia.

La baracca venne distrutta, tre altri operai che stavansi apprestando il desinare furono atterrati, il Borbisan perdette la mano destra ed ebbe rovinata in modo spaventevole la faccia e quasi tutto staccato il cuoio capelluto. Il Borbisan è in pericolo di vita, due operai rimasero illesi ed un terzo riportò leggere ferite.

Il fatto è tutto accidentale, ed il sistema di sgelare le cartucce di dinamite è molto in uso e non riputato pericoloso.

LIBRI E GIORNALI

L'editore G. Sansoni di Firenze va sempre più arricchendo la sua *Piccola Biblioteca italiana* I geniali volumetti legati con molto buon gusto in tela somigliano a quelli dell'edizione diamante Barbera o Le Monier. Accoglie i lavori poetici dei più celebri autori, con note illustrative copiose, con studi critici assai lodevoli e che appunto perciò ci sembra degna d'essere raccomandata a la gioventù, a maggiore profitto del corso letterario.

Agli studenti di Liceo ricordiamo, dello stesso editore Sansoni, *I precurcursori del Boccaccio, e alcune delle sue fonti*, del valente professore Adolfo Bartoli; e *Sulle forme metriche italiane* del chiaro professore Tommaso Casini di cui è lodatissimo il *Manuale di letteratura italiana*, in tre volumi pubblicati ora dallo stesso Sansoni di Firenze.

Carnovale del 1889

Teatro Minerva. Il *Grande Veglione* di questa notte non tradì le speranze concepite per quanto riguarda il concorso del pubblico, che intervenne numeroso, e per la partecipazione al ballo che si mantenne vivissima fino a questa mane.

Anche le maschere erano in gran quantità, ma non molto spiritose, eccettuate poche. Si vedevano dei ricchi ed eleganti costumi, nessuno però che si elevasse fuori dell'ordinario.

Fra i migliori si notavano due mascherine, venditrici di giornali, messe con buon gusto Erano vestite in celeste, e sui nastri rossi si leggevano i nomi più noti d'Italia.

In complesso il veglione è riuscito bene, e ciò è un affidamento sicuro che l'*ultimo mercoledì* e la *festa dei fiori* avranno pure un esito soddisfacente.

Carri mascherati. Siamo informati che forse sul pomeriggio di domenica ventura, faranno la loro comparsa due carri mascherati.

Dicesi che li comporranno sergenti del reggimento qui di stanza.

Al Teatro de Monte, a Tarcento, ha luogo questa sera alle 9 la *Grande Veglia mascherata.*

Suonerà l'orchestra del Consorzio filarmonico udinese.

NOTE LETTERARIE

Dopo il tramonto.

Splendono in ciel e scendono nel core
Le stelle a favellar;
Parlano meste l'inno dell'amore,
Che il cor fa palpitar.

Cantano i grilli fra l'erbette ascosi,
Io guardo triste il ciel
E dono l'alma ai mondi luminosi
Del core stempro il gel....

Lieti concenti, un'armonia gentile
Fa il *piano* risuonar
E in alto vola la mia penna umile,
Del ciel vuol favellar.

Una voce mi giunge da lontano,
È un lamentio d'amor;
Ed io ripeto il *tuo* bel nome piano
M'inebbrio nel dolor...!

S. Maria la Longa 20 febbraio 1889.

Spironella.

FATTI VARII

Una torta illuminata a luce elettrica. — Racconta un giornale inglese, che, in occasione del natalizio del celebre elettricista americano Edison, i suoi servi gli hanno fatto un regalo consistente in una enorme torta.

Questa aveva il diametro di due piedi ed era illuminata all'intorno a quarantadue lampade microscopiche, la cui luce era fornita da una batteria accumulatrice elettrica, posta nel centro della torta stessa.

Ringraziamento

La famiglia del defunto *Francesco Mariotti* ed il socio Vittorio Salvadori, porgono le più sentite grazie a tutti quei gentili e pietosi che accompagnarono la salma del caro estinto all'ultima dimora e che in altro modo si prestarono per mitigare il dolore dei superstiti.

Domandano in pari tempo scusa se incorsero in qualche ommissione nel partecipare l'annuncio mortnario.

Udine, 21 febbraio 1889.

Oggi alle ore 8 ant. dopo lunga e penosa malattia, munito dai conforti religiosi passò a miglior vita

Angelo Venerus

d'anni 47

ex procuratore della ditta G. B. Cantarutti

I fratelli, le sorelle, la cognata i cognati partecipano con profondo dolore tale perdita ai parenti ed amici.

Udine, 21 febbraio 1889.

I funerali seguiranno domani venerdì 22 corr. alle ore 3 pom. nella chiesa parrocchiale di S. Nicolò partendo dalla via Viola n. 26.

G. B. Bellati

di Feltre, un uomo di merito, conosciuto per parecchi suoi lavori sull'agricoltura pubblicati sotto il nome di *Nane Gastaldo*, è morto. Tale notizia ci addolora, perchè lo conoscevamo per uno di quelli che sapevano mettere l'opera loro a vantaggio del proprio Paese. La sua memoria sarà benedetta da quanti lo conobbero.

P. V.

Telegrammi

Armamenti inglesi

Londra 20. In seguito a contratti importanti fatti col Governo la fabbrica d'armi di Birmingham lavora giorno e notte.

Harrar e Scioa

Aden 20. Le comunicazioni fra l'Harrar e lo Scioa sono rese difficili per la poca sicurezza delle strade.

Regna nell'Harrar qualche malumore contro le autorità scioane che dovettero incaricare un antico amico delle funzioni governative per riscuotere i tributi nell'Harrar.

Le Crisi in Francia.

Parigi 20. Dicesi che Freycinet e Teisserenc De Bort sarebbero incaricati di formare un gabinetto senatoriale.

— Carnot non ha chiamato ancora alcun personaggio politico onde incaricarlo della formazione del gabinetto. Conferì stamane col senatore Faye. Non credesi nelle circostanze attuali che possa farsi un ministaro troppo accentuato in un senso o nell'altro.

— Carnot chiamò Freycinet e lo incaricò di comporre il gabinetto. Freycinet si riservò di consultare gli amici politici prima di dare una risposta definitiva. Freycinet conferì stasera con Floquet. I ministri dimissionari terranno domani un consiglio di gabinetto.

I tedeschi al Marocco

Madrid 20. Secondo notizie da Tangeri pubblicate giovedì l'ambasciata marocchina che visitò la Corte di Berlino promise a Guglielmo la cessione del terreno fra Melille e la frontiera Algerina presso Capovuas per stabilire un deposito di carboni e una stazione navale.

I giornali madrileni ne rimproverano vivamente l'inazione della diplomazia spagnuola, domandando il richiamo del ministro a Tangeri.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 7. **Grani.** *Martedì*, mercato fornito con circa 516 ettolitri di granoturco che trovò pronto esito per le costanti attive domande. Si pesarono chilogrammi 55 di fagiuoli e 90 quintali di castagne.

Giovedì. Tutto il granoturco portato, circa 650 ettolitri, andò venduto. Sempre in buonissima vista. Si pesarono quintali 3.50 di fagiuoli e 53 di castagne.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 11.— a 12.—, fagiuoli di pianura da 13.50 a —.—, orzo brillilato da 20.73 a .—, fagiuoli alpigiani da 19.85 a —.—, castagne da 7.— a 10.—.

Giovedì. Granoturco da lire 10.50 a 12.— fagiuoli di pianura da 13.65 a —.—, fagiuol alpigiani da 17.47 a 22.23, castagne da 7.— a 9.50.

Sabbato. Granoturco da 10.75 a 12.50, fagiuoli di pianura da 11.12 a 11.91, fagiuoli alpigiani da 17.47 a 19.85, castagne da 7.— a 10.—.

Foraggi e combustibili. Per la neve caduta essendo ridotte le strade poco praticabili, il mercato di martedì riuscì assai poco fornito, e giovedì e sabbato quasi deserto.

Mercato dei lanuti e dei suini.

14. V'erano: 70 castrati, 35 arieti, 60 pecore e 40 agnelli. Andarono venduti:

12 castrati d'allevamento a prezzi di merito, 45 per macello da lire 0.90 a 0.97 al chil. a p. m., 14 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 10 per macello da lire 0.80 a 0.85 al chil. a p. m., 35 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 20 per macello da lire 0.58 a 0.67 al chil. a p. m., 15 agnelli d'allevamento a prezzi di merito, 25 per macello da lire 0.85 a 0.87 al chil. a p. m. Quasi tutte le bestie da macello furono aquistate da un negoziante padovano. 320 suini, venduti 140 d'allevamento, 25 per macello ai seguenti prezzi:

del peso di quintali 1.— da L. 90 a 93 al quint.
» » 1.30 » 97 » 99 »
» » 1.60 » 100 » 102 »
» » 2.— » 105 » 108 »

Per le bestie d'allevamento avvi tendenza al rialzo, mentre per quelle da macello i prezzi sono quasi stazionari, con disposizione anzi al rinvilio, stante l'importazione di suini dall'Impero Austro-Ungarico.

FIERA DI S. VALENTINO.

Vennero condotti e venduti i seguenti capi di bestiame:

Il giorno 13, buoi condotti 280, venduti 60, vacche c. 300, v. 70, vitelli sopra l'anno c. 430, v. 85, vitelli sotto l'anno c. 90, v. 25, cavalli c. 65, v. 12, asini c. 18, v. 3, muli c. 2, v. —.

Il giorno 14, buoi condotti 1950, venduti 380, vacche c. 2000, v. 450, vitelli sopra l'anno c. 1000, v. 530, vitelli sotto l'anno c. 420, v. 170, cavalli c. 270, v. 65, asini c. 60, v. 15, muli c. 4, v. 2.

Il giorno 15, buoi condotti 180, venduti 70, vacche c. 230, v. 90, vitelli sopra l'anno c. 150 v. 60, vitelli sotto l'anno c. 70, v. 22, cavalli c. 40, v. 18, asini c. 10, v. 4.

13. Molti compratori di diverse parti d'Italia. Affari limitati stante la poca quantità del genere. Prezzi invariati, cioè come quelli fatti nell'ultima fiera di S. Antonio. I cavalli si pagarono da lire 45 a 270, gli asini a lire 25, 50 e 75.

14. Molti buoi vennero dall'Illirico. Per le bestie da lavoro si notò un rialzo dal 6 all'8 per cento pel bisogno d'aquisto d'animali, stante la prossima riattivazione dei lavori campestri. Molte compere di bestie giovani specialmente da parte di forestieri. I cavalli si pagarono dalle lire 50 alle 750, gli asini da lire 15 alle 145, i muli a lire 70 e 217.

15. Molti affari specialmente nella roba giovine. Si segnò qualche ascesa sui prezzi. Tutti i buoi dell'Illirico furono venduti. Si pagarono i cavalli dalle lire 25 alle 220, gli asini dalle lire 15 alle 50.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 20 febbraio

R. I. 1 gennaio	96.35	Londra 3 m. a v.	25.28
» 1 luglio	94.18	Francese a vista	100.50

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 209.1/8 a 209.1/2

FIRENZE 20 febbraio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 24 —	Banca T.	—.—
Francese	100.57 1/2	Credito I. M.	863.—
Az. M.	774.50	Rendita Ital.	96.25 —

LONDRA 20 febbraio

Inglese	99 1/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	94 1/4	Turco	—.—

BERLINO 19 febbraio

Berlino	169.—	Lombarde	—.—
Austriache	106.50	Italiane	95.—

Particolari

VIENNA 21 febbraio

Rendita Austriaca (carta) 82 30
Idem (arg.) 83.30
Idem (oro) 111.30
Londra 12.07 Nap. 9.53 1/2

MILANO 21 febbraio

Rendita Italiana 96.22 — Serali 96.17

PARIGI 21 febbraio

Chiusura Rendita Italiana 95.42
Marchi l'uno 124.—

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.17 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 ant.	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.44 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 9.55 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 8 45 »	misto	» 2.25 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.45 »	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.25 »	omnibus	» 1.32 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.50 »	»	» 7.20 »
» 5.56 »	diretto	» 8.22 »	» 6.35 »	diretto	» 8.10 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.37 pom. (misto)
» Cormons » 2.5 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.25	a. 8 10	a. 8.31	a. 9.23	a. 9.52	a. 5. —	a. 5.31	a. 6.09	a. 6.43	a. 7.23
p. 1.20	p. 2 02	p. 2.23	p. 3.13	p. 3.42	p. 1.12	p. 1.43	p. 2.21	p. 2.55	p. 3.34
» 5.25	» 5.59	» 6.16	» 6.53	» 7.16	» 5.—	» 5 33	» 6.13	» 6.54	» 7.33

I due primi treni in partenza da Udine sono Misti l'ultimo é Omnibus
Tutti i treni in partenza da Portogruaro sono Misti
Il primo treno (7.25 a.) e l'ultimo (5.25 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.— ant.	misto	ore 8.35 ant.	ore 6.32 ant.	misto	ore 7.07 ant.
» 11.07 »	»	» 11.42 »	» 9.— »	»	» 9.35 »
» 3.46 pom.	»	» 4.21 pom.	» 12.25 pom.	»	» 1 — pom.
» 8.23 »	»	» 8.58 »	» 4.47 »	omnib.	» 5.16 »

Udine, 1889 — Tip. G. B. Doretti